



Le linee educative

Progetto educativo
della Comunità Capi del Roma 171

Sommario

Lettera ai Genitori di Baden Powell.....	2
Progetto educativo.....	4
Comunità Capi	4
Alleanza educativa	5
Definizione di “Alleanza educativa”	5
Modalità dell’alleanza educativa	5
Metodo educativo dello scoutismo	6
Emergenze.....	6
Il Progetto Educativo del Roma 171	7
Itinerario di crescita nella fede	8

Lettera ai Genitori di Baden Powell¹

I suoi figli sono entrati oggi nei lupetti o nelle coccinelle, la branca più giovane dello scoutismo e - poiché io sono pertanto divenuto, in qualche misura, un suo aiutante nell'educazione - le scrivo per assicurarle che le loro azioni e il loro progresso nel Branco o nel Cerchio saranno seguiti con un interesse stretto e personale.

Come lei sa, il nostro scopo è di aiutare i genitori fornendo ai loro figli un'allegria comunità di compagni e proponendo loro sane attività per la mente ed il corpo, cosicché attraverso il gioco essi possano svilupparsi e divenire uomini e donne di successo e buoni cittadini.

Non ci proponiamo di prendere il suo posto nell'affetto dei suoi figli, ma soltanto di aiutarla a educarli. Pertanto, speriamo che anche lei da parte sua ci aiuterà: venendo di tanto in tanto a vedere il Branco o il Cerchio in attività; facendo tutto il possibile per incoraggiare i ragazzi a venire alle riunioni di Branco o di Cerchio e a lavorare alle prove di pista e sentiero; interessando allo scoutismo i suoi amici e portando alcuni di loro alle nostre manifestazioni.

Non esistono due ragazzi che siano identici, ma noi cerchiamo di tirar fuori il meglio della personalità di ciascuno di essi. Non esistono due genitori che abbiano esattamente la stessa idea per i ragazzi.



Foto di Baden Powell

Per questo motivo saremmo lieti che ella potesse vedere sotto quale aspetto, a suo avviso, la formazione scout si adatta o non si adatta ai suoi figli e suggerirci ciò che ella vorrebbe venisse fatto in particolare nel suo caso.

Speriamo che lei scoprirà che la formazione scout li rende forti nel fisico, servizievoli e ubbidienti a casa, capaci di riuscire nelle loro attività di tempo libero e in linea generale, pieni di buonumore, di disponibilità, di energia. Se lei trova che lo scoutismo ha questi risultati positivi, spero che li incoraggerà a continuare e a passare

¹ **Robert Stephenson Smyth Baden Powell** resistette all'assedio di Mafeking da parte dei Boeri per 217 giorni, grazie anche all'istituzione di un gruppo di cadetti che svolgevano ruoli di vedette e portaordini.

Sulla base di quell'esperienza scrisse un suo manuale per i giovani e nell'agosto 1907 tenne un campo sull'isola di Brownsea con venti ragazzi di diverse estrazioni sociali, per verificare la praticabilità di alcune delle sue idee. Il suo nuovo manuale, chiamato "Scoutismo per ragazzi", fu in seguito pubblicato, nel marzo 1908, in sei fascicoli. E fu così che nacque lo scoutismo!



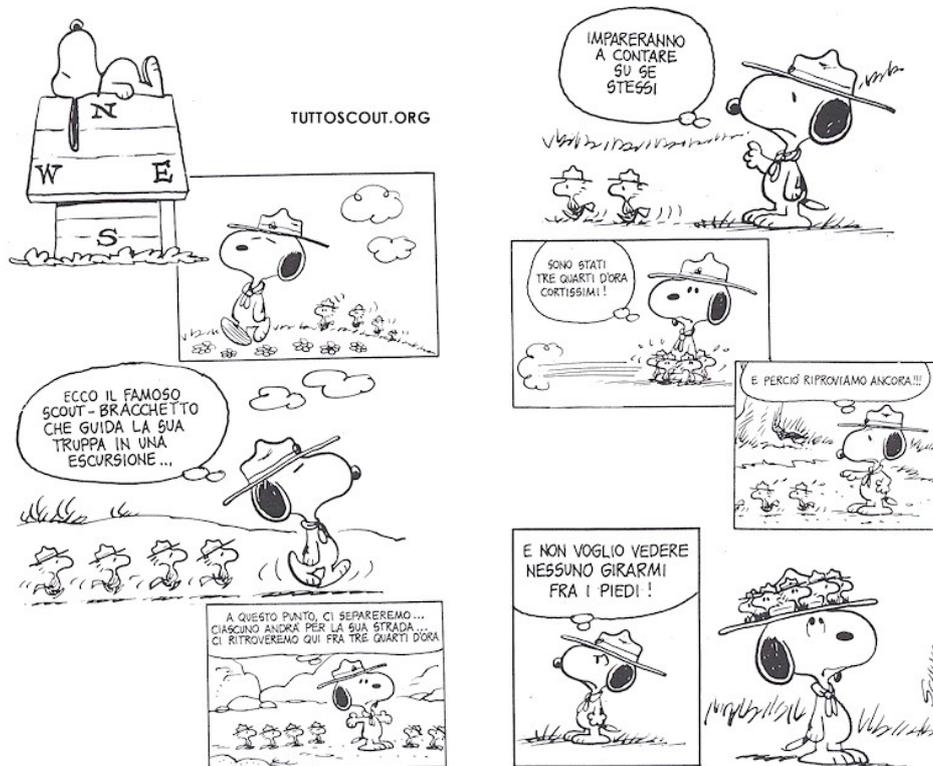
agli esploratori e alle guide quando avranno l'età.

Non abbiamo una nostra particolare ideologia, non favoriamo una religione a preferenza di un'altra, né teniamo conto degli orientamenti politici o della classe sociale delle famiglie.

Il nostro scopo è quello di aiutare i ragazzi a divenire cittadini felici, sani e prosperosi e per far questo, abbiamo bisogno della fiducia e dell'amicizia dei loro genitori. Sinceramente Suo.

Baden Powell e Gilwell

(da R. Baden Powell, *Taccuino*, Ed. Fiordaliso, il testo è stato rivisto per adeguarlo alle unità miste)



)



Progetto educativo

Il Progetto educativo (da ora PE) orienta l'azione dei Capi che compongono una Comunità Capi di un gruppo AGESCI.

Questo progetto raccoglie le riflessioni, le attenzioni e le idee condivise dalla Comunità Capi del Gruppo Roma 171 ed è il documento che guida il nostro operato con i ragazzi.

Il Progetto orienta l'azione educativa, non solo dei Capi, ma anche dei Genitori che vi aderiscono e serve a Capi e Genitori per individuare le emergenze educative e trovare dei modi pratici per agire su di esse

La stesura del PE è stata di proposito “partecipata”, e ha visto coinvolti anche i Genitori e i ragazzi, ed è alla base dell'alleanza educativa.

Comunità Capi

La Comunità Capi riunisce tutte le persone (i Capi) impegnate nel servizio educativo nel Gruppo AGESCI ed è il luogo dove i Capi prendono decisioni educative

I Capi sono volontari che non ricevono nessun rimborso economico, e svolgono il loro “servizio” educativo testimoniando l'adesione alle scelte scout, cristiana e politica indicate nel Patto Associativo dell'AGESCI (vedi).

Scopo della Comunità Capi è offrire esperienze educative significative ai ragazzi.

Per poter svolgere il proprio servizio i Capi devono seguire un percorso deciso dall'Associazione, che prevede tre campi e incontri periodici di formazione continua.

Tutti i componenti della Comunità Capi hanno uguale responsabilità nella gestione educativa, per questo i Genitori affidano ad essi i propri figli e non alle singole staff delle unità².

Tutti i Capi partecipano all'educazione di ogni bambino e ragazzo e sono garanti del PE, indistintamente dall'unità in cui un Capo svolge il suo servizio educativo.

² Negli scout col termine “unità” si intende un gruppo di ragazzi guidati da capi di ambedue i generi. Nel nostro Gruppo le Unità sono: la **Colonia** (5-7 anni), il Cerchio di coccinelle e il **Branco** di Lupetti (8-11 anni), il **Reparto** di guide e scout (12-16 anni), il **Noviziato** (16-17 anni) e il **Clan** di rover e scolte (17-20 anni).



Alleanza educativa

Capi e Genitori sono impegnati insieme nell'educazione dei ragazzi e, all'atto di iscrizione, firmiamo un patto che chiamiamo “*alleanza educativa*”, che impegna Genitori e Capi a:

- rispettare quanto dichiarato nel presente “Progetto educativo”
- discutere le proposte dei Capi, in particolar modo se non fossero condivise, prima di rifiutarle

Definizione di “Alleanza educativa”

L'alleanza educativa è un “*patto*” che si basa sul rapporto reciproco di fiducia e di condivisione degli obiettivi tra genitori, capi e anche i ragazzi (da qui in avanti “*attori dell'alleanza*”), da raggiungere attraverso

- l'instaurare un reciproco rapporto, in cui la relazione personale e l'incontro con l'altro è fondamentale
- Il dialogo, la chiarezza e la fiducia reciproca
- Il riconoscimento che il metodo scout è un metodo educativo, che necessita di regole chiare e condivise fra tutti gli “attori dell'alleanza” (Capi, Genitori e ragazzi)
- il rinnovo periodico e costante.

Modalità dell'alleanza educativa

Perché l'alleanza educativa” sia reale, occorre che i Genitori condividano con i Capi i problemi e le difficoltà, ma soprattutto i traguardi raggiunti e le occasioni colte dai propri figli.

Per rinnovare costantemente il “*patto*” fra Genitori e Capi, occorre che siano create le occasioni per incontrarsi e parlarsi. A questo proposito i Genitori si impegnano:

- a partecipare attivamente a minimo 3 riunioni a loro dedicate, che rappresentano un'occasione per discutere le emergenze educative e comprendere il cammino scout;
- a cogliere le occasioni di inizio e fine riunione/uscite dei figli, per uno scambio anche veloce di informazioni e considerazioni;
- a vivere gli incontri comunitari del Gruppo (uscite di inizio e fine anno, celebrazioni al termine delle uscite, ecc.).

La partecipazione a queste riunioni è obbligatoria ed è condizione necessaria per la partecipazione dei ragazzi alle attività scout.

I capi svolgono il proprio servizio a titolo gratuito, quindi si aspettano che, per rispetto del loro impegno, i genitori partecipino alle riunioni previste.



Metodo educativo dello scoutismo

La proposta scout è un metodo educativo che accompagna i ragazzi durante il periodo dello sviluppo, accompagnando la crescita graduale e globale della persona, mediante l'impegno a identificare e realizzare le proprie potenzialità

In quanto metodo attivo, lo scautismo si realizza in attività concrete, proposte ai ragazzi che sono incoraggiati ad imparare attraverso l'esperienza e a saper leggere l'eventuale successo o insuccesso anche alla luce del coinvolgimento personale.

Emergenze

Sulla base dell'esperienza e degli approfondimenti su temi educativi e pedagogici, la Comunità Capi è convinta che nella nostra società:

- i bambini e ragazzi non abbiano sufficienti spazi per sperimentare le proprie capacità in autonomia
- si privilegi il consumismo e il “possesso delle cose”, piuttosto che favorire lo sviluppo della persona fondato sull'accoglienza dell'altro, sull'amore per il prossimo e sull'esempio di Gesù
- non ci si interessi ai bisogni di bambini e ragazzi in quanto non li considera parte attiva della società

La Comunità Capi, per quanto detto sopra, analizzando i questionari e considerando le occasioni di confronto con i Genitori e coi ragazzi, ha identificato le seguenti emergenze educative, caratterizzate dall'assenza di:

- occasioni in cui i bambini e i ragazzi possano scegliere di partecipare e contribuire attivamente alle decisioni che li riguardano
- capacità dei bambini e i ragazzi di accettare le conseguenze che derivano dalle decisioni che prendono
- opportunità per socializzare, imparare a giocare insieme agli altri e rispettarli
- occasioni quotidiane di vita all'aria aperta nel rispetto della natura

Il Progetto Educativo del Roma 171

Sulla base delle intuizioni di B.P. (il fondatore dello scoutismo) ci impegniamo a:

- costruire relazioni coi ragazzi caratterizzate dallo spirito/stile del “fratello/sorella maggiore”³;
- offrire ai ragazzi occasioni per sperimentarsi in autonomia, ma in un contesto “protetto” e in maniera proporzionata alla loro età e possibilità
- aiutare i ragazzi nella rielaborazione delle esperienze positive e negative
- aiutare i ragazzi ad accogliere il dono della fede e a sperimentare l’accoglienza dell’altro e il dono di sé, sull’esempio di Gesù Cristo
- realizzare almeno un’uscita mensile e un campo estivo a contatto con la natura
- proporre attività manuali volte a stimolare creatività, competenza e capacità progettuale
- garantire ai ragazzi la presenza di capi di entrambi i sessi per testimoniare che donna e uomo possono sviluppare le stesse abilità, senza essere chiusi dentro ruoli precostituiti
- offrire occasioni di vita comunitaria per stimolare la partecipazione democratica alle decisioni comuni
- sensibilizzare i ragazzi al rispetto del creato attraverso la raccolta differenziata, la limitazione degli sprechi e il riciclo
- a stimolare bambini e ragazzi a innescare un processo di responsabilizzazione riguardo la loro presenza alle attività, attraverso modalità proporzionate all’età, per rispetto verso il resto della comunità
- garantire che i bambini e ragazzi scelgano gli impegni, le specialità secondo le proprie attitudini e preferenze, e anche punti di forza e debolezza
- garantire che i bambini e ragazzi scelgano alcune delle attività da svolgere in unità, identificando anche il proprio ruolo all’interno di esse.



³ Ne “Il libro dei capi. Sussidi per il Capo nello Scouting”, Baden Powell afferma che: “È necessario che il capo si ponga nella posizione di un fratello maggiore, cioè che veda le cose dal punto di vista dei ragazzi e sappia animare, guidare e infondere entusiasmo nella giusta direzione. Come il vero fratello maggiore.”

Itinerario di crescita nella fede

La comunità capi, nel proporre un cammino di crescita personale, offre ai ragazzi la possibilità di scoprire Gesù Cristo attraverso esperienze concrete e comunitarie, stimolandoli a rileggerle alla luce del Vangelo

All'interno dell'itinerario di scoperta della fede che i ragazzi vivono nella comunità scout, i Genitori possono scegliere di accompagnare i figli ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana⁴.

“In questa prospettiva di comunità, (.....) dobbiamo comunque pensare ai genitori cristiani, qualunque situazione essi vivano, come i primi educatori nella fede: essi, salvo espliciti rifiuti, con il dono della vita desiderano per i propri figli anche il bene della fede”⁵ in questo caso la Comunità Capi, che ritiene i genitori siano i primi educatori nella fede, richiede la partecipazione a un percorso che si va a integrare con quello dei figli, come condizione obbligatoria perché possano ricevere i sacramenti.

Crediamo che la testimonianza dei Genitori nella fede sia incisiva, in quanto vivono la quotidianità con il proprio figlio che vede i propri genitori come esempi

La Comunità Capi si impegna a fornire ai Genitori:

- uno spazio di confronto, approfondimento e dialogo sui temi dell'iniziazione cristiana
- strumenti per aiutare i figli a rileggere le esperienze di ogni giorno

Aiutare i propri figli nel cammino di crescita nella fede, richiede ai Genitori una concreta testimonianza della propria fede, partecipando con costanza a:

- gli incontri riservati ai genitori che vogliono far fare il percorso di iniziazione cristiana ai propri figli
- la celebrazione eucaristica
- l'accostarsi ai sacramenti
- le esperienze di servizio che vengono proposte



⁴ I sacramenti dell'iniziazione cristiana sono: riconciliazione (già confessione), eucarestia e confermazione (già cresima)

⁵ Da *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Conferenza Episcopale Italiana, 2014, n.28 di pag. 21